

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

3613

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

L E  
METAMORFOSI

O D I M O R O S E

IN BIBRA TRIONFALE

Nelle Gare delle Terre Amanti,

*DRAMMA PER MUSICA*

DI GOANTO RINIO

Tra gl' Accademici di Campalto

INFELICIO SCORDATO,



IN VENEZIA MDCCLIV.

Per Omo Bon Bettanin Sul  
Ponte di Rialto.

*Con Licenza de' Superiori*

## ARGOMENTO.

**N**on girò mai sì strabocchevole, e bizzarramente la sua rotonda ruota Fortuna, quanto ne i casi di Mestre, e Malghera, quella Madre, questa Figlia. Inavghita la prima di Carpeneo Principe confidente volle farlo amare, e venerare qual suo Compagno dai Popoli, lasciando nell'abbandono, e nel dispreggio la sua Prole Malghera. Quest'è quanto s'hà di certo dal fatto Istórico. Di qual soggetto sia poi Vedovai Mestre, come siano venute a contesa Madre, e figlia; di qual Soglio, e di quale stato si tratti nei loro contrasti, come c'entri l'Oracolo di Delfo, come sia stato creato Vicegerente fino alla decisione della lite il gran Stricheroch Principe Ultramontano, e per qual ragione Bottenigo pretendesse i Sponsali di Mestre, come in tutti questi fatti sono assai discordi molti gravissimi Autori, così non ardirò porvi bocca a decidere, lasciando per meglio eleganza al saggio Leggitore l'arbitrio di assegnare luoghi, tempi, e ragioni, come, ed a chi le pare, e piace. A me deve bastare, che certamente i nomi di Mestre, di Malghera, di Bottenigo, e di Carpeneo son nomi veri, noti ed Istórici; per il resto si sà, che non è Poeta, chi non inventa.

La Scena si rappresenta nel Mondo.  
L'azione, e il piacere di chi ascolta.  
Il Tempo non si sà, forse asciutto, e forse piovoso.

Le parole Numi, Fato &c. sono della pena Poetica, non del core dell'Autore, che si professa vero Cattolico.

## Mutazioni di Scene.

### *Nell' Atto Primo.*

Il Famoso Bosco del Mantello con due Troni uno per parte.

### *Nell' Atto Secondo.*

La Selva incantata con veduta di Mare, e Navi in lontano con tre Sedie a suoi siti.

### *Nell' Atto Terzo.*

La nota Galleria del Sarto.  
Il Sotterraneo di Cacco, che serve di Prigione.  
Il Tinello di Eliogabalo con gran Mensa aporrecchiata per non mangiare.

La Composizione della Musica è del Signor Salvatore Appolloni.

# PERSONAGGI.

*Bottenigo* Principe di Bagoli amante di Malghera per genio, poi di Mestre per vendetta.

*Il sig. Fedelmo Grassicordio Virtuoso di Galinetto del Gran Sopramanico.*

*Malghera* Figlia di Mestre amante di Bottenigo.

*La Sig. Bellivoltica Altipisaria Virtuosa di Sala dell'alce Piramidi d'Egitto.*

*Mestre* Madre di Malghera amante di Carpeno.

*La Sig. Scarminicola Bassigiuvana Virtuosa di Camera della Gran Cagna del Fenocchio di Barbaria.*

*Stricheroch* Principe di Lilliput Viceregente amante di Malghera, e poi di Mestre.

*Il sig. Nixbughel Nientopantich Virtuoso di Tinello della Magn' Arena di Verona.*

*Carpeno* Principe de' Chiassi amante di Mestre.

*Il sig. Belligambico Tutrogiusto Virtuoso di Giardino dei Gran Colosso di Rhodi.*

*Balotta* Boaro intimo Consigliere di Stricheroch, poi parziale di Carpeno.

*Il sig. Gressimansa Durivotico Virtuoso di Stalla del Gran Guliseo di Roma.*

*Li Balli* sono d'invenzione di Monsieur Circinio Nota Maestro di Ballo delle Solennissime Oche, ed Anere di Trabifonda.

*Le Scene* sono Invenzioni, e direzioni d'un Celebre Pasticciere fatto venire dalla China a posta ben condizionato in una sporta bianca.

*Il Vestiario* è d'invenzione d'un famoso Ebreo Eunuco insigne Marescalco dell'Imperador de i Risi duri nato in Graffagnana, e Scolaro del Custode dell'Alpi di Firenze.

AT.

# ATTO PRIMÓ

## SCENA PRIMA.

Il famoso Bosco del Mantello con due Troni uno per parte.

*Malghera, e Mestre in Trono.*

*Mal.* **S** Cendi giù da quel Soglio;

*Mes.* Io così ti comando, io così voglio.

*Mal.* Che ardir.

*Mes.* Che petulanza?

*Mal.* Che schiaffe, che ti dò.

*Mes.* Che piè in la panza.

*scendono dal Trono.*

*Mes.* Bella cosa ti par Figlia pettegola

Il voler a tua Madre

Il Trono sgraffignar? Sai, che l'Oraco'o

M o caro, e stretto amico

A me destina il regio papafico.

*Mal.* A te? Madre bugiarda.

*Mes.* A tua Madre?

*Mal.* A mia Madre,

*Mes.* O che bastarda!

*Mal.* Legitima son io;

Anzi quel caro Oracoleto bello

L'Imperial Valdrappa

Hà per me fatta fabbricare a posta,

E so, che un bel da quindici gli costa.

*Mes.* Eh me nerido: A me a me sol s'aspetta

Seder sul Regal Seggio.

*Mal.* Sul regal Seggio? Oibò su la seggietta.

*Mes.* Uh linguaccia, linguaccia:

Queste parole son da vil Donnaccia.

*Mal.* Ahi Madre, Madre ingrata!

*Mes.* Figlia Figlia spietata!

Puoi dirmi,

A 3

à 2.

à 2. Poi farmi di più?

Uh uh uh uh uh uh.

## S C E N A II.

*Carpeneo, e dette.*

*Car.* CHE ascolto mai, che vedo?

Deh Signora Malghera  
Deh cara Mestre mia perchè vi trovo

Cogl'occhi sgarbellati

Ooglio da Sorci a far? Qual duro Fato!

*Mes.* Ah! Carpeneo amato:

Vedi... ascolta... ma nò: parlar non posso:

*Mal.* Aimè, che il cuor mi schioppa.

*Car.* O che siate monziute per la coppa.

Per pietà del vostro Bello

Vaghe Dee non vi sdegnate,

Non piangete, non urlate,

Che il mio cor fate languir,

Se voi presto non tacete

Voi volete

Carpeneo veder morir.

## S C E N A III.

*Malghera, Mestre.*

*Mal.* CARPENEo, sei pur caro. *risendosene.*

*Mes.* Non è forse gentil?

*Mal.* Quanto un Somaro.

*Mes.* O là chiudi la bocca o Donna matta,

O te la pesto con una Zavatta.

*Mal.* Quando saprai chi sono,

Si fiera non farai.

*Mes.* E ben chi sei?

*Mal.* Alza gl'occhi profani,

E leggi in questo muso,

[E] Che la Rocca ion'io, che sei tu il Fuso. *par.*

SCE.

## S C E N A VI.

*Mestre, poi Bottenigo.*

*Mes.* DI pur Figlia rubella, *gnella,*  
Che la Lupa sei tu, ch'io son l'A-

Bè Bè. *vuol partire in fretta.*

*Bor.* Berlando, o Bella, e pettolando

Ove corri Agneletta,

Menando il tuo penin con tanta fretta?

*Mes.* Dove mi pare, e piace.

*Bor.* Deh Mestre adoratissima.

*Mes.* Bottenigo insolente,

*Bor.* Perchè meco sì garba, anzi amarissima?

*Mes.* Perchè sì impertinente?

*Bor.* Perchè dell'amor mio l'acuto strale

La Milza mi foracchia, ed il Polmone,

E m'hà contaminato anco il Rognone.

*Mes.* O che Animal! Si può sentir di peggio?

*Bor.* Vedi il mio cor, che lecca

L'orme del tuo bel piede.

*Mes.* Eh che ion lecca. *gli volge le spalle.*

*Bor.* Non mi voltar . . . . .

*Mes.* Credete ch'egli sia una buona Pelle?

*Bor.* Cara . . . . .

## S C E N A V.

*Carpeneo, e detti.*

*Car.* CARA, una corda che ti strangoli.

Vuoi sul Remo vogarmi,

E la strazzetta mia tenti moccarmi?

Fellonissimo Amico

Così rompi la fede?

*Bor.* O brutto intrico!

*Car.* Senti; sei un Ribaldo.

*Bor.* A me Ribaldo? A me, tù a me Ribaldo.

*Car.* Ribaldo, e con ragione

Ribaldo a te sì ben.

*Bor.* Ah Cospettone.

A 4

*Car.*

*Car.* Con me Saracche? Allon fuori la Spada.  
*pone mano.*

*Bot.* Eccola pronta.

*Mef.* I Capi di Contrada

Convien chiamar in fretta,

A te m'affido o lesta mia Gambetta. *parte.*

S C E N A VI.

*Carpeneo; e Bottenigo.*

*Car.* S Fodra la Cantinella  
Se pur sei Cavalliero.

*Bot.* Non posso da dovero.

*Car.* Perchè non puoi?

*Bot.* Perchè mi duol la testa.

*Car.* Animo a noi a noi. *l'incalza.*

*Bot.* Ahi che dolore!

*Car.* Eh non so tanti guai.

*Bot.* Dici da bon? Eh matto, ch'io burlai.

*Car.* Ed io non burlo nò, già siam nemici

Ora convien pugnar.

*Bot.* Trippa che dici?

*Car.* Voglio cavarti il sangue dalle vene.

*Bot.* E il Capo di contrada ancor non viene?

*Car.* Ti rammenta Signor, che Prence sei.

*Bot.* Come? Olà, che sento, che?

Del Signor, del Prence a me?

Ah che questo strapazzo

A sopporrar non uso. *pone mano.*

*Car.* Via che ti passo il cor.

*Bot.* Via che ti sbulo.

S C E N A VII.

*Ballotta, e detti.*

*Bal.* A O'ad fremate digo,  
Carpeneo malanazo, e Bottenigo.

*Car.* Oh disturbo crudel, ch'il cor m'acora.

*Bot.* Tardi venisti, e pur venisti a ora,

*Car.* Eh cavati, o Boaro.

*Bal.* No vuogio ca ve deghe

Ca

Ca me feghe saltar el me stremuore

*Car.* O Bestia matta.

*Bot.* O generoso core.

*Car.* Ah Porco vil, Poltrone,

Seppa, Dindiotto, Folpo, e Maccatone.

*Bot.* Frena i detti ribaldi.

*Car.* Ti scannerò.

*Bot.* Ti sventrerò.

*Bal.* Stè Saldi.

*Bot.* Sto saldo, e m'indurisco.

Ringrazia, o Carpeneo,

Faccia da vero Ebreo,

Che costui mi costringe

Col suo dolce parlar a far partenza;

Ed a far pompa della mia prudenza.

Sappi però, che parto,

E porto nel partir per te nel seno

Ira, sdegno, furor, rabbia, e veleno. *par.*

S C E N A VIII.

*Carpeneo, Ballotta.*

*Car.* G Uidon, ti seguirò.

*Bal.* G Ah lustrissimo nò

Fremate, steghe zitto, e no la brave.

La me Tuogna in sto punto

Fa la Polenta zala entro la Oletta;

Sa ve quieteghe a vin darò na fetta.

Scolteghe

La sgronga

La Tuogna

La mena,

L'è zò

Sù le Bronze

La slofa

La trà.

L'è in fette

Magnenla,

Tolì sta fettina,

Ca ve l'hò ficcà.

A 5

SCE.

A T T O  
S C E N A IX.

*Carpeneo.*

**G**Ran Barone è colui,  
Ma pur convien soffrirlo,  
Perchè di Stricheroch Viceregente  
Ei regola le voglie,  
E col Trono da lui spero la Moglie.

S C E N A X.

*Stricheroche, Ballotta, e Guardie.*

**Strich.** **M**il fol saper cos' è sì crande strepito,  
Che quando sopra il Letto  
Mi ero, hà fatto afer tanto spachetto?  
Mi dite ben Pallotta.

**Bal.** Bottanigo,  
E Carpeneo tutti do confa matti  
I laorea a sberegare, e a inzeregarle,  
I volea sbughelarse.

**Car.** Pria che s' infiammi il tuo grosso ventrone  
Senti gran Stricheroch la mia ragione.

**Strich.** Non fol sentir non fol sentir, Spruffanti  
Fate costui pricion, e poi la Potta  
Fetete chiuder ben.

**Car.** Poco m' importa.  
Colà fo che non manca il Pan traverso,  
Il Vino ben'acquato,  
E il brodolo soffritto,  
E alfin così risparmiarò l'affitto,  
Fà quanto vuoi crudele,  
Ch' id ti farò fedele,  
Come alla sua Lucertola  
Il Gatto serba fè.  
La Lodola, che chiama  
Ogn' ora la sua Mama  
Serve d' esempio a mè.

*parte con Guardie.*

SCE.

P R I M O.  
S C E N A XI.

*Stricheroch, e Ballotta.*

**Strich.** **C**He dite? il tuo consiglio  
Hò fatto ciustamente.

**Bal.** Vù gavì fatto benissimo.

**Strich.** Colui di Carpigneo perchè ama Mestre  
Foleva il Trono, e per questa faccenda  
Stà pen fatto pricion: or mi fol dire  
A mia Malchera cara,  
Che se folesse mi per suo Marico,  
L'Oraclo a suo fafor mi spiegherei;  
Così saria Recina, e mi con lei.

**Bal.** Sajo, ch' a disì ben, ma benonazzo.  
Contegnive collita,  
Che a chi ve vuol del male  
Farì veder la Luna entro al Boccale. *parte.*

S C E N A XII.

*Stricheroche.*

**A** Tutti i patti io foglio  
Anche di questo Regno esser Patrono,  
Se quel Pottinigono,  
O Carpigneo foranno far i Matti,  
Presto mi legnerà mia mosca al naso,  
E allora in questo caso  
Mi federan tagliar tutte sue teste  
Se fussero anche mille,  
Malcherina mi fol, mi fol il Trono,  
E pasta dir, che Stricheroch io sono.  
S'entr' artite in Camp'armate  
Tem' ognun mi Folt'irate  
Quante spare, e quante taglie,  
E gl' Eseciti sparaglie  
Tip, top; Zif, zaf,  
Piedi, mani, pracci, cambe,  
Teste tronche in aria vò.  
Al furor di schiopettate

A 6 Al

Al rumor di canionate,  
E di sciabile al fracore  
Il mio core salte stà.

*Fine dell' Atto Primo.*

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA.

La Selva incantata con veduta di Mare, e  
Navi in lontano con tre Sedie  
a' suoi fiti.

*Bottenigo, e Malghera.*

*Bot.* Dileguati v'è in polve.

*Mal.* Ah ferma, e ascolta.

*Bot.* V'è dal tuo Stricheroch, egli è il tuo vago.

*Mal.* O crudel più del Tigri.

*Bot.* E più del Tago.

*Mal.* Nò mai non feci torto

A quella . . . . .

A quella rubiconda

Polposa Guancia, a quel Nasino, a quelle

Due lucianti stelle. In te mi piace

Troppo il bel moto, il gesto, e le parole,

Ed i ricami infin di tue varole.

*Bot.* Maschera ti conosco;

Vorresti farmi giù con questa rafa.

*Mal.* S'io non ti dico il vero . . . . .

*Bot.* Eh sono a Casa.

*Mal.* Senti.

*Bot.* Servitor suo.

*Mal.* Non andar via.

*Bot.* Non son' andato ancora in Pescheria.

Non troverò se tardo

Ne men le Banche più'

*Mal.* Sei un bugiardo.

Ti vidi io pur a spendere tre bezzi

Tra Anguelle, e Pacchiaratte?

*Bot.*

*Bot.* Eh travedesti: erano Gò da latte.

*Mal.* Eh via teco scherzai, perchè vorrei . . .

*Bot.* A monte tante smorfie.

*Mal.* Alfin ti placa,

Non mi far più languir.

*Bot.* Nò, creppa, schiatta.

Tu sei stata infedel più di Proserpina;

Esser io voglio ancora

Più di Neron, e di Platon più fiero.

*Mal.* Vedimi al tuo bel piè. *s'inginocchia.*

*Bot.* Parla col Bero. *si volta.*

*Mal.* Idolo mio, mio Ben, mie viscerette

Non vuoi tu più gustare

Quelle dolci delizie allor sì care,

Quando a vicenda i nostri cor s'amavano?

*Bot.* Son fermo qual Canon duro qual Ravano.

*Mal.* Questo è troppo, ma so dove tu zoppichi

Sei di Mestre invaghito, ed essa al Soglio . .

*si alza.*

*Bot.* Sì, al tuo marzio dispetto io Mestre voglio.

*Mal.* Avrai certo un bel Fusto.

*Bot.* Tu non sei di buon gusto,

B'logna dir, che la mia Bella è bella

Al solo udirne il nome.

Senti: Mestre: O che gioja!

Sentine il tuo: Malghera: Oibò fa noja.

*Mal.* Ah che a un cotale affronto

Mi si gonfia la spienza, e più non posso.

Và, che un million, e mezzo

Di Pedocchi pollin ti salti addosso. *parte.*

*Bot.* Mi fece col suo dir tanto peccato,

Che quasi avrei molato:

Ma a ciò non manca tempo, e se vedessi

Dalla durezza mia

Posti in qualche scompiglio i voti miei,

Molando allor farò pietosa a Lei.

Cerva in Bosco. . Solca l'onda

Nave in Mar. . Muove le piante,



Poi sconvolta - - Poi tremante  
 Questa fugge - - Quella ondeggia  
 Quando veggia  
 O lo scoglio, o il Cacciator.  
 Duro anch'io nel mio puntiglio,  
 Ma se poscia del periglio  
 Veggo il fallo  
 Farò il passo grande allor. *parte.*

## S C E N A II.

*Mentre, poi Ballotta.*

Mes. **O** Me tapina, o me meschina, e quando  
 Avrò un'ora di bene?

Bal. Lustrissima.

Mes. Che vuoi? *con impeto.*

Bal. Cha no la brave.

Ch'a porte na slegrezza

Tanto mai grandonazza.

Mes. Presto sbrigati via. *incalzandolo.*

Bal. Saccagnadazza . . .

Mes. Presto.

Bal. Carpeneo. *adaggio.*

Mes. Presto.

Bal. L'è zà fuora. *adaggio.*

Mes. Fuor di Prigione;

O che soddisfazione?

Presto Malvasia garba,

Luganega, Presciuto, e Pan buffetto,

Che per la gioja, il cor mi v'è in brodetto.

Bal. A ghò chive un Zaletto.

Mes. Via di quà manigoldo.

Bal. A vaghe.

Mes. Vola.

Bal. A svuole. *mangiando.*

Mes. A chi dich'io Ladro Birbante.

Bal. Intanto Erminia infra l'ombrese piante: p.

Mes. Chi mi tien, che dal gran gusto

Non mi strappi Scuffia, e Busto,

E con

S E C O N D O. 15  
 E con salti, e bizzaria.  
 Quì non facci una follia.

## S C E N A III.

*Carpeneo, e detta.*

Car. **M** Estre perchè folleggi alla Spagnola  
 Sù parla via.

Mes. Che Asino; di peggio

Si può sentir; Non vedi, che qui sola  
 Per la tua libertà salto, e folleggio?

Car. Cara Mestrina mi quanto ti deggio,

Mes. Ma fuor di Gabbia sì improvvisamente:

Come Franguello mio;

Car. Che? non sai niente?

Per consiglio del gran saggio Ballotta

Al nostro Stricheroch hò promettuto

Non pretender il Trono.

Mes. O gran cornuto.

Car. Così Sposi saremo, in tal maniera

Ei ci favorirà . . .

Mes. V'è alla Galera.

Io cerco per Marito

Un che le mie ragion sostenti al Soglio.

Car. Ma io . . .

Mes. Più non ti voglio.

Vanne ti trova un'altra Innamorata,

Non ti mancherà mai la Chiara Matta. *parte.*

## S C E N A IV.

*Carpeneo.*

**G** Ran Castagna, ch'io feci; *(cenere)*  
 Già il Matrimonio, o il Trono or sono in  
 O Mercurio, o Giunon, o Giove, o Venere,  
 Spiritato . . . Indiavolato

Già rasmembro . . . Checco Matto.

Con la sporta al Magazin.

Mestre cara . . . All'amara

Doglia mia vieni a dar fin. *parte.*

SCÈ-

*Malghera, poi Bottenigo.*

*Malg.* **H**O mandato la Cuoca  
A chiamar Bottenigo, e quì l'attendo,  
Che a quel core di lasso, anzi di smalto  
Vuò dar l'ultimo assalto.

*Bor.* Cotanto la tua Sguattera  
M'ha saputo ben dir, ch'io son venuto  
Se vil, le ferabuto  
Vuoi dirmi ancor son qui sfoga tua furia.  
Soffrirò forte ogni ingiuriosa ingiuria.

*Mal.* Non vuò vilipendiarti.  
Non voglio rammentarti il caro tempo,  
Che amor a te facea la gattorigola.

.....  
Da te voglio un consiglio, e perche in piedi  
Così lasciarti non mi par creanza,  
Siedi con me. *siede.*

*Bor.* Ventricolo costanza, *siede.*  
Che Diavol sia?

*Mal.* Tu vedi o Bottenigo,  
Che te perdendo, io perdo ogni sostegno:  
Poichè non hò nessuno,  
Che più sostenga i miei diritti al Regno,  
Ora, che far degg'io? Femmina, e sola  
Perdo la Tramontana,  
E non è meraviglia  
Se faccio marefel: tu mi consiglia.

*Bor.* Malghera, io non saprei .. veggo ancor'io,  
Che per te il restar sola è gran difetto,  
.....

.....  
*Mal.* Senti, brama il mio amore  
Stricheroch, es'a questo or non m'appiglio,  
Restando desolata, io poi costretta  
Sarò allora a svenarmi.

*Bor.* (Ahi la v'è stretta.)

*Mal.* Consigliami la mia sorte

*Sce.*

Sceglie io debbo Stricheroch, o morte?

*Bor.* E tra queste due schienze

Chiedi il consiglio mio?

*Mal.* L'un e l'altro è da matta, il vedo anch'io;

Ma pur? .....

*Bor.* Ma non v'è dunque

Miglior riparo?

*Mal.* Sì v'era pur troppo.

*Bor.* E qual?

*Mal.* Se si degnava Bottenigo  
D'accettarmi per sua Spola, e Consorte.

*Bor.* (O che forza!)

*Mal.* Il suo braccio in mia difesa

Avrei avuto nella gran contesa.

M'avevo preparato

A fargli almen dieci Bottenighini:

Che gusto quei Puttini

Sentir bamboleggiando

Dire: Mama, Papà, Tette, la Cacca.

Indi ..... ma che ragiono?

Sogno delle Panchiane, e stramba io sono.

*Bor.* (O che sudor, che caldo!

Se va dietro così, oh non sto saldo.)

*Mal.* Torniamo a noi. Che mi consigli;

*Bor.* Adesso.

*Mal.* Ma risolvere convien, non v'è che dire.

*Bor.* Voglio veder dove la v'è a finire.

*Mal.* Buttala fuori.

*Bor.* A Stricheroch ti sposa.

*Mal.* Poichè d'altri mi brami

Vuò sodisfarti. Stricheroch si chiami.

*Bor.* (E non minchiona.)

*Mal.* Ora vedrai, che possa

Il tuo consiglio in me.

*Bor.* (L'hò fatta grossa.)

*vuol partire.*

*Mal.* Dove vai.

*Bor.* Non mi sento

Di trattenermi più. Schiavo.

*Mal.* T'arresta.

Del

Del mio Imeneo ti bramo spettatore.  
 ( E ancor non molla! )  
 Bot. ( Saldo in gambe o core. ) *siede.*

## S C E N A VI.

*Stricheroch, e detti.*

Stric. **C** Ara pella mi fedi  
 Tubbiofo a foi venir.

Mal. Sentati, e fiedi.

Non più dubbii o Signor: quest' alma mia ...

Stric. Che fa qui Pottenigo? Eh fada fia.

Mal. Lascialo star: egli non è già meco

Qual fù alla sua Cleopatra Marcantonio,

Ma serve solo qui per testimonio

Bot. ( O che rabbia da Can! )

Stric. Dunque mia Sposa ...

Mal. Tua bella mina, tua gentil maniera

Mi piace: Io Moglie a te ...

Bot. Bondì Malghera.

Mal. Aspetta un poco ancor scappar sì presto

Non corrisponde al tuo civil costume.

Bot. Ma che vuoi più? ...

Stric. Sì sì fa dimoranza.

Mal. Eh fiedi via.

Bot. ( Ventricolo costanza. ) *siede.*

Stric. Mio peno, tammitu la testra mane.

Mal. Pronta già sono a darti

La destra. ( egli vien rosso. ) ( posso. )

Bot. ( Chi può star saldo stia, ch'io più non

Mal. Che ti turba?

Bot. Mio bene

Non mi far più languir son tutto tuo.

Mal. Da ver?

Stric. Che é questo?

Bot. Eh taci Pan in bruo.

Sì t'adoro mia cara.

Mal. O mio contento.

Stric. Ma come questa cosa?

Tu mia Sposa ...

Mal.

Mal. Non più.

Stric. Per qual ragione?

Mal. Non voglio per marito un' ubbriaccone.

Bot. Or pago sei, metti le pive in sacco.

Stric. O cospetto di Pacco!

Questo mi sopportar?

Testitertafel, oh Testitertunder.

Foglio, che presto a mi foi la pacate,

O anime ripalde, e scellerate. *parte.*

Mal. Or son contenta, se fedel mi sei.

Bot. Eterni dureran gl'affetti miei.

Mal. Or dubbio non mi resta.

## S C E N A VII.

*Ballotta con catene, guardie, e detti.*

Bal. **A** N mi son chive a regonar la festa.

Bot. Che vuoi dir Animale?

Bal. Sì preson, no ghè male:

Vegnighe via, no fe, cah ve fiancona.

Bot. Ah mio caro Tesoro)

Mal. Ah mia colonna! ) *piangono.*

Bal. Steghe de guardia, e menel via pò presto,

Che za un piatto de risi è pronto, e lesto *par.*

## S C E N A VIII.

*Botrenigo, Malghera, Guardie.*

Bot. **U** Bbidir mi convien. Fato crudele.

O bella or ci divide.

Mal. Sii fedel.

Bot. Sii costante.

a 2. Il duoi m'uccide.

Bot. Parto.

Mal. Ti lascio.

a 2. Addio.

Ma teco resta il core

Muso che coppa oh Dio

Morir mi sento.

Bot. Il mio tormento

Perfido fato

Col

Col sbudellarmi  
Terminerò.

*Mal.* Non v'acconsento  
Fermati o matto,  
O pur ancora  
Me sbuserò.

*Bot.* Vuoi tu sbusarti.

*Mal.* Vuoi sbudelarti.

*à 2.* O questo nò.

*Fine dell' Atto Secondo.*

## A T T O T E R Z O.

### SCENA PRIMA.

La Nota Galleria del Sarto.

*Mestre, poi Malghera, poi Stricheroch.*

*Mes.* **U**Na fresca Pegorina  
Per la rabbia mangerei  
Grafferei gl'occhi a Pluton.

Hò nel cor mille campane,  
Che mi fan din don din don.

Contro Carpeneaccio  
Se vendetta non faccio ... Ecco la Figlia.  
Penso, e risolverò.

*Mal.* Dai, para, piglia  
Non si fa nulla. Ancor sopra l'Oracolo  
Sta il Reggente perplesso,  
E non lo spiega ancor?

*Stric.* Supito atello.

*Mes.* Or via carteleacie: omai si legga  
Ciò, che disse l'Oracolo del fitico.

*Stric.* Ecco la risposta in un trestitico.

„ Il Regno sia di quella,

„ Che per lettera M comincia il nome,

„ E il compie poi con la vocal più bella.

*Mes.* Bene: Mestre io mi chiamo,

E commincio per M; per e finisco,

Per

Per E, ch'è bella più d'ogni vocale,  
Come scrive il Frugnolo, e il Chiaravale  
Capitolo trent'otto. (cotto)

Mio dunque è il Soglio: Ecco il pandolo è

*Mal.* O mio sarà l'Impero,

O l'Oracol si strazza;

Tu il vuoi per il pandolo, io per la mazza.

Io Malghera mi chiamo,

Per M comincio, e poi con l'A finisco,

Che è la prima alfabetica Regina,

E come referi Donna Guglielma,

Ciò scritto stà nel Campaniel di Melma.

*Stric.* Io spiecherei ma questi grafi Autori

Mi poncono mia testa in grande tubio.

*Mes.* O figlio del Danubio.

Forse, che all'alto Trono

Non son'io la vocata?

*Mal.* Io quella sono.

*Stric.* Senti, Mestre: se spieco piano a *Mes.*

Quest'Oraclo per tu, sarai mia sposa?

*Mes.* Tel giuro, farò tua.

*Stric.* Mantieni il patto.

*Mes.* Sì (così Carpeneo sia castigato.)

*Mal.* All'orecchio si parla? A monte a monte

La spiegazione: Aperto

Vedo l'inganno contro me.

*Stric.* Nò certo.

*Mes.* Che inganno!

*Mal.* Inganno.

*Mes.* Te ne menti. )

*Mal.* Io mento? )

*si mettono di  
pugnarsi.*

*Stric.* Guardie presto impedito il fier cimento.

*Mes.* Vipera.

*Mal.* Basilisca.

*Mes.* Cagna.

*Mal.* Gatta.

*si mette le mani in fianco.*

*Mes.* I manichi mi fai qui da Pignatta?

Or or ti mollo un pugno.

*Mal.*

Mal. Ed io ti macco il bel materno grugno.

Mes. Indegna: Ardisci ancor di minacciarmi?

Alle morti.

Mal. Alle stragi.

Mes. 2 All'armi, all'armi. *si pugnano a suon di trombe.*

Stric. Pasta, pasta, fermate.

Mes. Ah! 'l mio cervello.

Mal. Ahimè la spalla mia.

Stric. Oh gran duello!

Mes. Pagnar una tua Madre?

Mal. Con gusto la pugnai.

Mes. Oh non t'avessi partorito mai.

Stric. Tutto mi acciustarò. L'Oraclo matto

Se fada a far ziradonar. V'aspetto

Con mi a tinar. Il Reggio bocaletto

La si farà; foi lo tarete a quello,

Che il prorito d'amor nel cor v'ha mosso;

E quella sia Recina,

Che il marito aferà scelto più crosso.

Mal. Oh bella!

Mes. Oh bella!

Mal. ( Mestre

Vorrà il suo Carpeneo;

Egl'è uno stecco, e Bottenigo è un Porco.)

Mes. (Malghera sceglierà il suo Bottenigo,

Io Stricheroch mi scelgo: (un Manzo.

Quello è un gran Porco, è ver, ma questo è

Mal. (Io certo averò il Trono.)

Stricheroch, ci stò.

Mes. Io pur ci sono.

Stric. Vado dar il comando

Per liberar Pottinigo di Priccione.

Mes. Venga venga quel caro compagno.

Anch'io verrò. (La sorte in questo giorno

A me il scetro darà, a Malghera un corno.) p.

Stric. (Costei, che m'ha purlato,

purlata resserà.) Tual cran Panchetto

Ferrai ancor?

Mal.

Mal. Sei sordo? sì t'hò detto.

Stric. Staremo in allegria.

Mal. Sì, ciò, che vuoi.

Stric. O pella compagnia.

Tutt Lustich, e drinch vai ne

Lanz Maine tutt'el dì,

E la notte fin ch'il Gallo

Canterà Chirichì.

Pel federe

Gl'amoretti sfolazziar,

E confetti

Sparpanar.

Tutt &c.

Mal. Penso, eripenso, e nel pensar risolvo,

Che più grasso, e più grosso, e più fiancato

Sarà tra i sposi Bottenigo amato.

Io son Regina adesso.

Resterà Mestre con tanto di naso.

Oh curioso caso! oh bel successo!

Come fardelle in lago

Sguizzami

Sguazzami

In seno, o cor.

Sia le zattifere

Rosse granzevole

Caro el mio amor. Come &c.

## S C E N A II.

Il sotterraneo di Cacco, che serve  
di Prigione.

Bottenigo.

UN Camuzzone a me? A me, ch'hò il grande  
Aggiacciato Campalto

Principe potentissimo pugnace

Per parte posterior primo parente;

Oh neri abissi - - oh gran cremor di tartaro

Si barbaro - - Perchè sì brusco sei; - - (alto.

Che veggon gl'occhj miei - - guardando in

Il Ponte di Rialto. - Nò è il Furlano.

Che

24 A T T O  
Che con pietosa mano .. I Parpagnacchi  
Vende ai Polacchi .. O il monte dell'angurie.  
Ahimè le furie .. Ah le Ceraste .. i Grilli.  
Par, che un fonte zampili .. Ah che già cade  
Senza pietade .. Di Boldoni grossi,  
Che maccan gl'ossi .. Una feral tempesta.  
Uhlamia tetta .. Eh son cornuti Bovi ...

S C E N A III.

*Ballotta, e detto.*  
*Bal.* NO, che a faleghe Sior, giè tutti vovi  
*Bot.* Ah il Cerbero Trifauce.  
*Bal.* Che? Sio matto?  
*Bot.* Oh di lafagee un Piatto.  
*Bal.* Ond'elo, ond'elo?  
*Bot.* Già mi vola il cervello.  
*Bal.* Eh anden adì .. Tr eviso,  
Che a magnar i ve spieta, e tutto è cotto. *par.*  
*Bot.* A mangiar? A mangiar? Vengo di trotto. *p.*

S C E N A IV.

Tinello di Eliogabalo con gran Mensa  
apparecchiata per non mangiare.

*Carpeneo solo.*  
**M**estre sciogli il laccio al core,  
O con pena assai maggiore  
Svena l'alma il crudo amor.  
Per vedermi disprezzato,  
Crudo Fato,  
Io non ho cor. *Mestre ec.*  
Son però Carpeneo; Ciò basta dire  
Per saper, ch' ho giudizio.  
Ho saputo il servizio,  
Ch'han concertato Stricheroch, e Mestre  
Di scioglierlo alla mensa per suo sposo;  
Ma io qui di nascoso  
Per levar presto il mio rival dal Mondo  
Del

35 T E R Z O.  
Del Gotto Imperial ho posto in seno,  
E Tosfico, ed Arsinico, e Veleno.

S C E N A V.

*Mestre, Bottenigo, Malghera, Stricheroch un  
dopo l'altro esce da diverse parti.*

*Mes.* T'Osfico!)  
*Bot.* T'Arfinico!)  
*Mal.* Velen!)  
*Stric.* Feleno!)  
*Mes.* Giudizio in cassa.)  
*Mal.* Stà in cervel. Malghera.)  
*Stric.* Poderò, che nissun non m'infocchj.)  
*Bot.* Sborirò tanto d'occhj.)  
*Car.* Or che sibada quì? *si volge, e li vede.*  
*Stric.* La Tassa è pronta.  
*Car.* Rafferimiam pria l'impegno.  
Quella averà anco il Regno,  
Che col Vaso Reale  
Avendo alcun per sposo suo promosso  
Sarà più grasso, idest.. più grosso.  
*Stric.* Tutto questo prometto.  
*Mal.* Io l'approvo.  
*Mes.* Io l'accetto.  
*Car.* Dunque a seder: Che più si stà a pensare,  
*Mal.* ) A slapar.  
*Mes.* ) A slapar.  
*Stric.* A trincar.  
*Bot.* A manducare. *Vanno tutti a sedere fuorchè*  
*Stric.* Setete pur; io fengo *Stric.*  
(Fengo a pigliar il Trono  
Dalla mia pella, e sposo suo mi sono.)  
Son qual Tintiotto,  
Che al veder lieta  
La sua Tintietta  
Vien gonfie, e rosso,  
E fa clù clù.  
Qual Casaliero

Sopra il Puliero,  
Che fa trù trù.

Son ec. *va a sedere.*

## S C E N A VI.

*Ballotta con boccale nascosto, e detti.*

*Car.* EH Ballotta.

*Bal.* E A son chive.

*Stric.* Presto il Napporeal al mio Panchetto.

*Bal.* L'è chiama al me Paes l'è un boccaletto.  
*scopre il boccale, e lo pone su' tavolino.*

*Stric.* A te Malchera. *gli dà il boccale.*

*Mal.* Io prendo

il vaso latefinico,

E a te, mio ben..... *lo presenta a Bor.*

*Bor.* (Oibò, puzza d'arsinico.)

*Mal.* Bevi: La iposa, e il foglio

Avrai . . . .

*Bor.* (Qualche minchion!) Bever non voglio.  
*piglia il boccale da Malg. e lo posa su la tavola.*

*Mal.* (Dal rossor vengo rossa.)

Fellon così m'oltraggi?

*Bal.* O bella cosa!

*Stric.* (Cresce il sospetto del feleno.)

*Car.* Or Mestre

Tocca a te.

*Mes.* Già son pronta. Ecco la mano  
*piglia il boccale, lo presenta a Stricheroch.*

Presenta a te gran Stricheroch . . . .

*Stric.* Pian piano.

(Non sol morir con sì gentil maniera.)

Or befer mi non fel.

*Mes.* Brutto Porchiera.

(Or mi vendicherò.) Tu, Carpeneo . . . .

*Car.* (O malora!)

*Mes.* Tu bevi, o fido, o prode.

*Bal.* E tra d'ù slitigante el terzo gode.

*Mes.* Che pensi?

*Car.*

*Car.* Dopo i tuoi sì gran dispetti  
Nè men io beber voglio.

*Mes.* O maledetti! *posa il boccale a dispetto.*

*Mal.* E nissun beber vuol?

*Car.* Non son sì alocco. ) (co

*Stric.* A chi primo hà da ber giochiamo al toc-

*Bor.* Nò, più tosto alla mora.

*Bal.* Tre, quattro, sette.

*Stric.* E là, va al Magazieno.

*Car.* Dunque dà buon'esempio;

Bevi tu. *porge il boccale a Strich.*

*Stric.* Bevi tu. *lo dà a Bor.*

*Bor.* Tu beber devi. *lo dà Carp.*

*Bal.* Bevi, a nò vuoi bevar, vuoi, chate bevi.

*Bor.* Eh finiamla.

*Bal.* Cà sì, cà la finisce.

Tutte d'ù a sposaro quelle mattone.

E bevarò mi sol. *vuol pigliar il boccale.*

*Carp.* Ferma. (A costui *si leva, o lo trattiene.*

Hò grande obligazion; non vuò, ch'ei pera.)

*Bal.* Lasseghe, bella ciera,

Cà in tuoga na spanzà.

*Car.* Nò, nò strambazzo,

Quello è velen, tel giuro.

*Bal.* O Diavolazzo! *lascia cader il boccale.*

*Bor.* Or sì che beberem. *s' alzano tutti.*

*Stric.* Pefere, non pefere

Acciustatevi foi, o mie Signore,

Impazzir più non foglio;

Rinunzio alla racion di Mediatore.

*Mes.* V'è al Diavolo.

*Car.* All'Inferno.

*Mal.* A precipizio.

*Bal.* Ecco si muta scena:

*Bor.* . . . . .

*Stric.* E mi v'aspetto a cena:

*Bor.* Udite il mio parer: sia sposa Mestre

Di Carpeneo; lo sposerò Malghera,

Poi

28 **A T T O T E R Z O.**

Poi con dolce maniera  
Prendiam per il regnar la strada media,  
Facciam come le Donne di Comedia.  
Regnaremo a vicenda  
Uno un giorno, uno l'altro, se vi piace,  
E così goderem letizia, e pace.

*Car.* )

*Mes.* ) Bella.

*Seric.* )

*Mal.* )

*Bor.* ) Bella.

*Bal.* )

*Tutti.* Bellissima.

*Car.* Io v'assento.

*Mes.* Io l'accordo.

*Bal.* Io lotto scrivo.

*Bal.* E mi aghe metto el bolo, e l'è fenìa,

*Bor.* Beviamo dunque tutti in allegria.

*Tutti pigliano il suo bicchiere,*

**G O R O.**

Bevasi, e in mezzo al core

Ad eterna memoria

La portentosa istoria

Con questo vin si scriva. *bevono tutti.*

Di Bacco il gran liquore

Viva Compagni, e viva.

*Fine del Dramma.*